

LIBRO BIANCO
INSEGNARE E APPRENDERE - VERSO LA SOCIETÀ CONOSCITIVA
di Edith Cresson

L'istruzione e la formazione appaiono come l'ultimo rimedio al problema dell'occupazione.

Obiettivi individuati dal documento: incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze, avvicinare la scuola all'impresa, lottare contro l'esclusione, conoscere tre lingue comunitarie, creare parità tra gli investimenti materiali e quelli nella formazione.

Riassunto

Presentato nel 1995 dalla Commissione europea, su iniziativa della signora Edith Cresson, commissario per la ricerca, l'istruzione e la formazione, del sig. Pádraig Flynn, commissario per l'occupazione e gli affari sociali, e con l'accordo del sig. Martin Bangemann, commissario per l'industria, le telecomunicazioni e le tecnologie dell'informazione, il libro bianco parte da una constatazione: le mutazioni in corso hanno incrementato le possibilità di ciascun individuo di accedere all'informazione e al sapere. Tuttavia, al tempo stesso, questi fenomeni comportano una modifica delle competenze necessarie e dei sistemi di lavoro che necessitano notevoli adattamenti. Per tutti questa evoluzione ha significato più incertezza. Per alcuni si è venuta a creare una situazione di emarginazione intollerabile. Sempre più la posizione di ciascuno di noi nella società verrà determinata dalle conoscenze che avrà acquisito. La società del futuro sarà quindi una società che saprà investire nell'intelligenza, una società in cui si insegna e si apprende, in cui ciascun individuo potrà costruire la propria qualifica. In altro termini, una società conoscitiva,

I tre «fattori di cambiamento»

Fra i numerosi e complessi mutamenti che travagliano la società europea, tre grandi tendenze, tre grandi «fattori di cambiamento» sono particolarmente percettibili: si tratta dell'estensione a livello mondiale degli scambi, dell'avvento della società dell'informazione e del rapido progresso della rivoluzione scientifica e tecnica.

- . *La società dell'informazione:* la sua conseguenza principale è quella di trasformare le caratteristiche del lavoro e l'organizzazione della produzione. I lavori di routine e ripetitivi, lavori cui era destinata la maggior parte dei lavoratori dipendenti, vanno scomparendo a vantaggio di un'attività più autonoma, più variata. Il risultato è un diverso rapporto nell'impresa. Il ruolo del fattore umano assume più importanza, ma al tempo stesso il lavoratore è più vulnerabile rispetto ai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro, perché è diventato un semplice individuo confrontato a una rete complessa. Sorge quindi la necessità per tutti di adattarsi non solo ai nuovi strumenti tecnici, ma anche alla trasformazione delle condizioni di lavoro.
- . *L'estensione a livello mondiale degli scambi:* questo fattore sconvolge i dati sulla creazione di posti di lavoro. Dopo un primo momento in cui ha interessato soltanto lo scambio di merci, di tecnologia e gli scambi finanziari, l'estensione degli scambi a livello mondiale cancella le frontiere fra i mercati del lavoro, a un punto tale che il mercato globale dell'occupazione è una prospettiva più vicina di quanto non si creda. Nel libro bianco «Crescita, competitività, occupazione», la Commissione ha chiaramente accolto la sfida dell'apertura mondiale, sottolineando al tempo stesso l'importanza di mantenere il modello sociale europeo, il che comporterà un miglioramento generale delle qualifiche, altrimenti l'onere sociale rischia di essere tale da diffondere fra i cittadini una sensazione di insicurezza

- *La civiltà scientifica e tecnica*: lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, la loro applicazione ai metodi di produzione, i prodotti sempre più sofisticati che sono il risultato di questa applicazione, danno origine a un paradosso malgrado un effetto generalmente benefico, il progresso scientifico e tecnico fa sorgere nella società un sentimento di minaccia, addirittura una paura irrazionale. Ne consegue la tendenza a conservare della scienza soltanto un'immagine violenta e preoccupante. Numerosi paesi europei hanno cominciato a reagire a questa situazione di disagio: promuovendo la cultura scientifica e tecnica sin dai banchi di scuola; definendo regole etiche, in particolare nei settori della biotecnologia e delle tecnologie dell'informazione; ovvero ancora favorendo il dialogo fra gli scienziati e i responsabili politici, se necessario tramite istituzioni create appositamente.

Le risposte: cultura generale e attitudine all'occupazione

Quali sono le risposte che possono fornire l'istruzione e la formazione per eliminare gli effetti nocivi previsti causati da questi tre «fattori»? Senza pretendere di essere esaustivo, il libro bianco propone due risposte.

a. Rivalutare la cultura generale

La prima risposta consiste nella *rivalutazione della cultura generale*. In una società in cui l'individuo dovrà essere in grado di comprendere situazioni complesse che evolvono in modo imprevedibile, in cui dovrà affrontare un cumulo di informazioni di ogni genere, esiste un rischio di separazione fra coloro che possono interpretare, coloro che possono solo utilizzare e coloro che non possono fare né l'una né l'altra cosa. In altri termini, tra coloro che sanno e coloro che *non* sanno. Lo sviluppo della cultura generale, cioè della capacità di cogliere il significato delle cose, di capire e di creare, è la funzione di base della scuola, nonché il primo fattore di adattamento all'economia e all'occupazione.

Inoltre si osserva sempre più un ritorno della cultura generale nei centri di formazione professionale, nei programmi di riconversione dei lavoratori con poche qualifiche o molto specializzati: essa diventa un passaggio obbligato verso l'acquisizione di nuove competenze tecniche. La sete di cultura generale è illustrata peraltro dal successo spettacolare di un'opera come «Il mondo di Sofia» di Jostein Gärtnert, che propone un'iniziazione alla filosofia.

b. Sviluppare l'attitudine all'occupazione

Secondo orientamento: *sviluppare l'attitudine all'occupazione*. In che modo l'istruzione e la formazione possono aiutare i paesi europei a creare occupazioni durevoli, in quantità paragonabile ai posti di lavoro scomparsi a causa delle nuove tecnologie?

Il sistema tradizionale, quello che generalmente segue l'individuo, è la conquista del titolo di *studio*. Ne risulta una tendenza generale, a livello europeo, di prolungare gli studi e una forte pressione sociale per ampliare l'accesso agli studi superiori. Se il diploma resta oggi il miglior passaporto per l'occupazione, il fenomeno tuttavia ha un rovescio della medaglia: una svalutazione dei settori professionali, ritenuti opzioni di seconda categoria; una sovraqualificazione dei giovani, rispetto alle occupazioni che vengono proposte loro quando entrano nella vita attiva; infine, un'immagine del diploma come riferimento quasi assoluto di competenza, che permette di filtrare le élite al vertice e, più generalmente, di classificare i lavoratori in una determinata occupazione. Da questo deriva una maggiore rigidità del mercato del lavoro e un enorme spreco dovuto all'eliminazione di persone dotate di talento, ma che non corrispondono al profilo standard.

Senza rimettere in questione questa via tradizionale in quanto tale, il libro bianco suggerisce di associarvi un'impostazione di tipo più aperto, più flessibile. Essa consiste

in particolare nell'incoraggiare la mobilità dei lavoratori - dipendenti, insegnanti, ricercatori - e degli studenti.

Al giorno d'oggi sorprende dover constatare che in Europa le merci, i capitali e i servizi circolano più liberamente delle persone e delle conoscenze!

Tuttavia perché questa mobilità venga veramente attuata bisogna passare da un riconoscimento delle conoscenze acquisite all'interno dell'Unione europea: non solo per quanto riguarda i diplomi, ma anche per le varie materie che li compongono. In altri termini, uno studente che abbia effettuato un semestre di studio in un altro paese europeo dovrebbe ottenere automaticamente il riconoscimento dall'università di origine, senza dovere ripetere gli esami corrispondenti. Attualmente questo è possibile soltanto se le due università interessate hanno già stipulato un accordo fra loro. Una vera mobilità comporta l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e giuridici (legati al diritto di soggiorno e al regime di protezione sociale), oppure fiscali (imposizione delle borse di studio).

Un'altra idea-impulso: l'accesso alla formazione deve essere sviluppato *nell'arco di tutta la vita*. Visto che tutti, autorità pubbliche o imprese, ne sottolineano la necessità, i progressi compiuti in questo senso sono molto scarsi. Nell'Unione europea, un lavoratore dipendente beneficia mediamente di una settimana di formazione continua su un periodo di tre anni! Questo è tanto più insufficiente, che tenuto conto dei cambiamenti dell'organizzazione del lavoro, imputabili in particolare alle tecnologie dell'informazione, la formazione relativa a questi nuovi strumenti ha un carattere urgente. L'Anno europeo 1996, dedicato all'istruzione e alla formazione nell'arco di tutta la vita, deve aiutarci a prendere coscienza di questa esigenza.

Ma la società dell'informazione non modifica soltanto il funzionamento dell'impresa. Essa offre anche nuovi orizzonti per l'istruzione e la formazione, ma bisogna essere attrezzati per sfruttare pienamente questo potenziale. Orbene, la frammentazione del mercato europeo nel settore dell'istruzione multimediale, la qualità ancora scarsa dei prodotti didattici disponibili, la scarsa disponibilità di elaboratori nelle classi (ogni 30 alunni in Europa, ogni 10 alunni negli Stati Uniti) hanno come conseguenza una penetrazione molto lenta di questi strumenti nelle nostre scuole. Per questo motivo la Commissione attribuisce priorità allo sviluppo di software multimediale per l'istruzione, coordinando ancor più gli sforzi di ricerca compiuti in questa direzione dall'Unione europea. Peraltro è questo il compito affidato ad una «task force» che raggruppa le risorse della sig.ra Cresson e del sig. Bangemann.

Mobilità, formazione continua, ricorso ai nuovi strumenti tecnologici. Questa maggiore flessibilità nell'acquisire conoscenze ci invita a riflettere su nuovi modi per il riconoscimento delle *competenze acquisite*, sia che siano state sancite *da un* diploma, che *in caso* contrario. Questa impostazione è già stata messa in pratica: il Toefl, che consente di valutare le conoscenze della lingua inglese di chiunque, i test <canguro> per la matematica, sono tutti dispositivi che hanno dimostrato la loro validità.

A questo punto perché non immaginare una «tessera personale delle competenze», sulla quale figurerebbero le conoscenze del titolare, che siano di base (lingue, matematica, diritto, informatica, economia, ecc.) o tecniche, ovvero addirittura professionali (contabilità, tecnica finanziaria)? In questo modo un giovane non munito di diploma potrebbe candidarsi a un posto di lavoro munito della tessera sulla quale figurerebbero le sue competenze per quanto riguarda l'espressione scritta, le conoscenze linguistiche, il trattamento testi. Quest'idea viene sviluppata nell'ultima parte del libro bianco. Tale formula permetterebbe di *valutare istantaneamente le qualifiche di ognuno in ogni momento della propria vita*, contrariamente ai diplomi che, nel corso degli anni - e sempre *più rapidamente* - perdono il loro valore.

Orientamenti per l'azione

La costruzione della società cognitiva non sarà oggetto di un decreto, ma sarà un processo continuo. Questo libro bianco non ha l'ambizione di presentare un programma di provvedimento, la Commissione non propone un toccasana. Essa intende soltanto proporre una riflessione e tracciare delle linee d'azione. Senza in alcun modo volersi sostituire alle responsabilità nazionali, il libro bianco suggerisce che vengano raggiunti cinque obiettivi generali per un'azione e, per ciascuno di loro, uno o più progetti di sostegno svolti a livello comunitario.

1. *Favorire l'acquisizione di nuove conoscenze:* in altre parole, innalzare il livello generale delle conoscenze in questa prospettiva, la Commissione invita anzitutto a riflettere su nuovi sistemi di riconoscimento delle competenze che non sono necessariamente sancite da un diploma. A livello europeo, il libro bianco propone un nuovo sistema di riconoscimento delle competenze tecniche e professionali.

Come attuare questa impostazione? Anzitutto creando delle reti europee di centri di ricerca e di centri di formazione professionale, di imprese, di settori professionali che permetteranno di identificare le conoscenze più richieste, le competenze indispensabili. Si tratterà quindi di definire i metodi migliori per il riconoscimento (test, programmi di valutazione, addetti alla valutazione...). Alla fine il risultato potrebbe essere una tessera personale delle competenze che permetterebbe a chiunque di far riconoscere le proprie conoscenze e competenze in tutta l'Unione europea.

Il libro bianco vuole inoltre facilitare la *mobilità* degli studenti. La Commissione proporrà di autorizzare uno studente che abbia ottenuto una borsa di studio nel proprio paese a utilizzarla, qualora lo desideri, per seguire dei corsi in un istituto superiore di un altro Stato membro. Essa proporrà inoltre di diffondere il riconoscimento reciproco delle «unità di valore» dell'insegnamento (sistema ECTS-Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici), vale a dire delle varie conoscenze di cui è composto il diploma. Infine, la Commissione proporrà di eliminare gli ostacoli amministrativi giuridici e relativi alla protezione sociale che frenano gli scambi di studenti, di partecipanti a corsi di formazione, insegnanti e ricercatori. Infine verranno pubblicati bandi di gara comuni ai vari programmi comunitari che si interessano allo sviluppo di materiale didattico informatizzato multimediale.

2. *Avvicinare lo scuola e l'impresa:* sviluppare l'apprendimento *in Europa* sotto tutti gli aspetti. Il libro bianco propone di collegare tramite una rete i centri di apprendimento dei vari paesi europei, favorire la mobilità degli apprendisti nel quadro di un programma del tipo Erasmus e mettere a punto uno statuto europeo dell'apprendista, facendo seguito al prossimo libro verde sugli ostacoli alla mobilità transnazionale delle persone in corso di formazione,
3. *Lottare contro l'emarginazione.*- offrire una seconda opportunità tramite la *scuola*. I giovani esclusi dal sistema scolastico sono a volte decine di migliaia nei grandi agglomerati urbani. Sempre più le scuole che si trovano in quartieri particolarmente sensibili vengono riorientate verso dispositivi che offrano una seconda opportunità. Si tratta per queste scuole di migliorare l'accesso alle conoscenze facendo ricorso a migliori insegnanti, pagati meglio che altrove, nonché a ritmi di insegnamento adattati, a tirocini nelle aziende, disponibilità di materiale multimediale, classi composte da un numero ridotto di alunni. Inoltre la scuola deve svolgere il ruolo di centro d'animazione in un contesto in cui crollano i riferimenti sociali e familiari.

Come fare? Il libro bianco propone di sviluppare i *finanziamenti complementari* europei, a partire da programmi esistenti quali i programmi Socrates o Leonardo, appoggiando finanziamenti nazionali e regionali. Si suggerisce anche di sviluppare la concertazione e il partenariato con il settore economico: si potrebbe, ad esempio, immaginare che ogni impresa sponsorizzi una scuola, eventualmente con promessa di assunzione qualora il riconoscimento delle competenze sia soddisfacente. Le famiglie sarebbero anch'esse coinvolte direttamente nel funzionamento del dispositivo di formazione. Infine, il ricorso a nuovi metodi pedagogici, tecnologie dell'informazione e tecnologie multimediali verrebbe fortemente incoraggiato.

4. Possedere *tre lingue comunitarie: un marchio di qualità*. La conoscenza di più lingue è diventata oggi una condizione indispensabile per ottenere un lavoro e questo è ancor più necessario in un mercato europeo senza frontiere. Inoltre costituisce un vantaggio che permette di comunicare più facilmente con gli altri, scoprire culture e mentalità diverse, stimolare l'intelletto. Il plurilinguismo, elemento d'identità e caratteristica della cittadinanza europea, è inoltre un elemento alla base della società conoscitiva. Pertanto il libro bianco propone di istituire un marchio di qualità «classi europee», che verrebbe attribuito, in base a un certo numero di criteri, alle scuole che abbiano sviluppato meglio l'apprendimento delle lingue. Gli istituti che otterranno questo marchio saranno collegati fra di loro mediante una rete. Peraltro verrebbe sistematicamente favorita la mobilità dei professori di lingua materna verso gli istituti di altri paesi.
5. Trattare sullo stesso piano l'investimento a *livello fisico* e l'investimento a *livello di formazione*. Non basta portare l'istruzione e la formazione a livello di priorità per la competitività e l'occupazione. Bisogna inoltre incoraggiare, grazie a provvedimenti concreti, le imprese o le autorità pubbliche che hanno compiuto grandi sforzi a favore di questo investimento «non materiale», a proseguire sulla stessa strada. Ciò comporta, in particolare, un'evoluzione del trattamento fiscale e contabile delle spese destinate alla formazione. Sarebbe quindi auspicabile che venissero adottate disposizioni a favore delle imprese che attribuiscono particolare attenzione alla formazione, affinché una parte degli stanziamenti impegnati a questo scopo vengano iscritti in bilancio all'attivo, come beni non patrimoniali. Parallelamente dovrebbero essere sviluppate formule del tipo «risparmio formazione», destinate a persone che desiderino rinnovare le loro conoscenze o riprendere una formazione dopo avere interrotto gli studi.

Queste raccomandazioni non hanno la pretesa di risolvere l'insieme delle questioni sospese. Il libro bianco ha un obiettivo più modesto: contribuire, tramite le politiche dell'istruzione e della formazione degli Stati membri, a orientare l'Europa sulla strada della società cognitiva. Esso intende inoltre avviare, nel corso dei prossimi anni, un dibattito più vasto, poiché sono necessarie trasformazioni profonde. Come ha dichiarato la sig.ra Cresson, «*I sistemi d'istruzione e di formazione hanno troppo spesso l'effetto di tracciare una volta per tutte il percorso professionale. C'è troppa rigidità, troppi ostacoli tra i sistemi d'istruzione e di formazione, manca la comunicazione, mancano le possibilità di ricorrere a nuovi tipi di insegnamento nell'arco di tutta la vita*».

Il libro bianco può contribuire a dimostrare che, per garantire il futuro dell'Europa e il suo posto nel mondo, occorre attribuire un'attenzione prioritaria allo sviluppo personale dei suoi cittadini, un'attenzione almeno pari a quella accordata finora alle questioni economiche e monetarie. In questo modo l'Europa dimostrerà che non è soltanto una semplice zona di libero scambio, ma un insieme politico organizzato, in grado, non già di subire, ma di controllare l'espansione a livello mondiale,

Indice

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA - LE POSTE IN GIOCO

I - I tre capisaldi trainanti

- A - La società dell'informazione
- B - La mondializzazione
- C - La civiltà scientifica e tecnica

II - Una prima risposta incentrata sulla cultura generale

- A - Cogliere il significato delle cose
- B - La comprensione e la creatività
- C - La valutazione e la decisione

III - Una seconda risposta: lo sviluppo dell'attitudine al lavoro e all'attività

- A - Quali sono le attitudini richieste?
- B - Come può l'individuo acquisire un'attitudine al lavoro?

IV - Le vie del futuro

- A - La fine dei dibattiti di principio
- B - La questione centrale: verso una maggiore flessibilità
- C - Le risposte in corso di elaborazione negli Stati membri
- D - Nuovi sviluppi

PARTE SECONDA - COSTRUIRE LA SOCIETÀ CONOSCITIVA

I - PRIMO OBIETTIVO GENERALE:

incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze

- A - Il riconoscimento delle competenze
- B - La mobilità
- C - I programmi informatici educativi multimediali

II - SECONDO OBIETTIVO GENERALE: avvicinare la scuola all'impresa

- A - L'apprendistato
- B - La formazione professionale

III - TERZO OBIETTIVO GENERALE:

lottare contro l'esclusione

- A - Le scuole della seconda opportunità
- B - Il servizio volontario europeo

IV - QUARTO OBIETTIVO GENERALE:

promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie

V - QUINTO OBIETTIVO GENERALE:

porre su un piano di parità gli Investimenti materiali
e gli investimenti nella formazione

CONCLUSIONI GENERALI